

Medici in piazza davanti al Parlamento

Rebecca Lamini

La nuova convenzione, nonostante stia procedendo verso l'approvazione definitiva, non convince tutti e anzi a una parte della categoria dei Mmg sembra "punitiva" nei confronti della MG. Ed allora ecco che Smi e Snamì hanno convocato gli scontenti a Roma per una giornata di mobilitazione in tutto il Paese per manifestare nel modo più visibile possibile il proprio scontento

Secondo Smi e Snamì, con il nuovo Acn per i Mmg la forbice retributiva nei confronti di analoghe figure medico dirigenziali si allarga. I livelli di organizzazione (e reddito) consueti in Europa sembrano sempre di più un miraggio. Sotto accusa il tentativo "scoperto" della Parte pubblica di ridurre la medicina generale (MG) a un semplice controllore (a sua volta sotto controllo) della parte burocratico-economica della sanità del territorio, a cui si accompagna la mancata volontà di investimento sulle cure primarie in termini di medicina di iniziativa e di prevenzione, per ragioni meramente economiche. Senza tacere degli obblighi derivanti dall'invio telematico del certificato di malattia che, di fatto, secondo i due sindacati, scaricano solo sul medico le inefficienze burocratiche della Pubblica Amministrazione.

La protesta, tra fatti e desideri

Un caso oggettivo di distanza tra parole e fatti, cioè tra le richieste della Parte pubblica alla MG attraverso la convenzione e la realtà organizzativa del nostro Paese, che vede schierarsi senza sconti anche la Fimmg (firmataria del nuovo Acn), riguarda una delle nuove incombenze, tra le più difficili da digerire per i Mmg: i certificati di malattia telematici da rilasciare ai propri assistiti. L'avvio della sperimentazione doveva partire entro il primo aprile, ma è al palo. Non perché i Mmg siano contrari e non li vogliano usare, ma, spiega il segretario Fimmg **Giacomo Milillo**, perché "la funzione non è ancora attiva". Una sottolineatura non casuale che si differenzia dalle dichiarazioni di soddisfazione pro-

nunciate in precedenza: "Siamo soddisfatti del parere favorevole sull'Acn, espresso dal Comitato di settore delle Regioni per il comparto sanità. Ringraziamo il Comitato di Settore, il Presidente Romano Colozzi e la Sisac per aver ancora una volta onorato gli impegni assunti nei confronti della categoria - aveva detto Milillo - e ci auguriamo che nel giro delle prossime settimane, superate le altre procedure di approvazione previste, la convenzione si possa attuare velocemente e si possa già iniziare a lavorare per progettare il prossimo Acn che dovrà assolvere il complesso compito di innovare la medicina generale".

C'è però chi nella categoria non ringrazia nessuno. Anzi, continua a protestare come al tavolo negoziale. Tavolo che doveva essere un semplice adeguamento economico, come è stato per i medici ospedalieri, nella logica di Smi e Snamì, e invece nelle loro considerazioni si è trasformato in una *Waterloo* per la medicina generale: un'area ormai, a loro giudizio, "completamente asservita agli interessi delle Regioni, senza neanche un'idea di programmazione territoriale, se non quella del puro e semplice risparmio". Le critiche le conosciamo già, e sembrano irriducibili: la preintesa ha operato il recupero inflattivo, riconosciuto a tutto il pubblico impiego, dividendolo in due parti. "Con la prima quota è stata però rivalutata soltanto la retribuzione di base (escludendo quindi Adi, Adp, incentivi per collaboratore di studio e infermiere) mentre la quota per le Regioni (1.2%) - protestano le sigle sindacali - servirà *in primis* a corrispondere un nuovo incentivo ai responsabili delle costituende Uccp". Spiace, inoltre, l'obbligo della trasmissione dei

dati dei propri assistiti e della compilazione del cosiddetto *patient summary*, "che è una vera e propria cartella clinico-sanitaria - obiettano Smi e Snamì - con tutte le responsabilità connesse, senza che sia previsto alcun ritorno in termini economici". Non si è investito un centesimo sull'effettiva implementazione dell'assistenza domiciliare, è la conclusione del documento, in sintesi: si sono introdotte nuove incombenze burocratiche a fronte di nessuna risorsa aggiuntiva".

La certificazione online

Che qualcosa non giri per il verso giusto e soprattutto che tra innovazione richiesta alla MG e maturità del Ssn ad accoglierla ci sia una mancanza di sincrono, lo rivela la vicenda della certificazione di malattia online. Al primo aprile doveva diventare obbligatoria ma, mentre la FNOMCeO sta continuando il suo lavoro di concertazione con il ministero dell'Innovazione e della Salute, è sotto agli occhi di tutti che bisognerà procedere in molti territori a delle deroghe. La modalità online, tra le principali innovazioni chieste ai medici, non può essere utilizzata sempre e ovunque come indica la legge, spiega infatti Giacomo Milillo, pur firmatario del nuovo Acn.

Il segretario Fimmg fa qualche esempio: "basti pensare al fatto che la banda larga non copre tutto il Paese - conclude - che nelle visite a domicilio in luoghi come le comunità montane non è possibile rilasciare immediatamente il certificato online".

Tra realtà e progetto la distanza è grande, e le strade per colmarla non sono mai sembrate tanto accidentate.